

**CIAMPINO, SBARCA MANOLO**

Manolo Luppichini all'arrivo all'aeroporto con il volo di stato del sottosegretario Stefania Craxi, poi contestata

FIUMICINO, ECCO MANUEL

Manuel Zani è il primo ad entrare in Italia con un volo di linea

I TRE DI MALPENSA

Angela Lano, Giuseppe Fallisi e Awin Qaraqe al loro ritorno nell'aeroporto di Milano.

Il sesto attivista, italo-tedesco, non tornerà in Italia ma è diretto a Bruxelles



→ **Manolo Luppichini:** in carcere mi hanno raccontato di pacifisti gettati in mare dagli israeliani

→ **Manuel Zani:** «Ci hanno rubato tutto il materiale». A Ciampino contestata Stefania Craxi

Tornano gli italiani: sulla nave uccisi con un colpo alla nuca

È una storia di orrore e bugie, di seconda mano però, quella raccontata dal cameraman Manolo Luppichini appena sceso dal volo di Stato a Ciampino. Contestata la sottosegretaria Stefania Craxi per il No all'Onu.

RACHELE GONNELLI

ROMA
rgonnelli@unita.it

Cadaveri buttati a mare, spari dagli elicotteri, corpi, ripiegati nei bagni con un colpo alla nuca. Morti, molti più morti e feriti rispetto alla versione ufficiale di Israele. Manolo Luppichini, cameraman, attivista per la Palestina e volto noto dei centri sociali romani, arriva all'aeroporto militare di Ciampino e racconta tutta un'altra storia del blitz contro la Freedom Flotilla. Una storia questa volta non vissuta «in presa diretta», ma ricostruita nel carcere israeliano di Bersheeba attraverso le testimonianze raccolte tra i compagni di de-

tenzione. In particolare riporta la testimonianza di una infermiera australiana - Jenny Campbell, 25 anni, incinta - che avrebbe contato almeno 19 cadaveri a bordo della nave turca della strage, la Mavi Marmara, e avrebbe visto più di un corpo buttato nelle onde quella tremenda notte. Manolo parla in piedi sul predellino dell'auto che lo porta fuori dall'area militare, sotto una pioggia scrosciante e attorniato dai suoi amici con keffie e bandiere palestinesi improvvisamente ammutoliti dopo la contestazione alla sottosegretaria Stefania Craxi che riportava a casa Manolo a bordo di un volo di Stato. Il giovane, dice di aver parlato con marinai, macchinisti e passeggeri. Sostiene di aver così scoperto che ci sarebbero almeno 25 dispersi, più i 19 corpi contati dall'infermiera australiana. O forse compresi, questi ultimi non è chiarissimo. Comunque il premier turco Erdogan smentisce: «Nessun passeggero manca all'appello. Sappiamo dove si trovano tutti quelli che erano nella

lista che ci è stata data». Manolo invece afferma anche i feriti sarebbero 160 e alcuni gravissimi nascosti negli ospedali israeliani. È una storia di inumana violenza e soprattutto che insinua dubbi gravi di occultamento, false verità, che solo una commissione d'inchiesta indipendente potrebbe smascherare. Proprio quella che Israele si rifiuta categoricamente di concedere.

LA FARNESINA: FARE LUCE

Anche il ministro degli esteri Franco Frattini si mostra in serata disposto a chiedere «chiarimenti all'amico Israele» dopo aver ascoltato i resoconti dei sei italiani: non solo Manolo, ma anche quelli sbarcati a Milano. Per le «inaccettabili» uccisioni di civili e per i maltrattamenti subiti in carcere dai prigionieri. Parole che non bastano alla Rete Romana Palestina per assolvere il governo italiano come corresponsabile dei crimini. L'Italia, unico Paese insieme a Stati Uniti e Norvegia ha votato no all'Onu per la com-

**La testimonianza
Il giallista Henning Mankell:
«Ci hanno sequestrati»**



«È stato un atto di pirateria» dice il giallista svedese, autore della serie del detective Kurt Wallander. Menkell, 62 anni, era sulla nave Sofia. «I soldati erano armati e molto aggressivi». Un ufficiale ha preso il suo rasoio e un coltello della cucina e ha detto di «aver trovato le armi».